



La scientifica al lavoro sul luogo del ritrovamento di Sarah Scazzi

→ **La ricostruzione** dei fatti è incompleta e frammentaria. Dubbi sull'orario delle telefonate

→ **Altri provvedimenti** in arrivo. Lo zio: «Dopo averla uccisa ho recitato l'Ave Maria»

Contraddizioni e incongruenze Su Sarah è ancora mezza verità

Troppi dubbi ancora sul delitto di Sarah. La ricostruzione ufficiale non convince del tutto: non combaciano gli orari delle telefonate. L'avvocato dello zio intenzionato a chiedere l'infermità mentale per il suo cliente.

SALVATORE MARIA RIGHI
INVIATO A AVETRANA (TA)

Il giorno dopo, una domenica delle salme, in paese c'è la fila di curiosi che passano davanti a casa di Sarah, in Via Verdi, ma soprattutto si dirigono a due passi in Via Deledda, dove la processione di auto arrivate

da tutto il Salento rallenta e scruta il villino a un piano e il garage della morte. In centro fanno lo struscio badanti rumene che anche qui, ai bordi del Salento, sorreggono anziani e invalidi. Una di loro, Mariana, assunta a casa Spagnolo per assistere Cosimo, zio e padre adottivo della mamma di Sarah, era stata anche sospettata nelle prime fasi della scomparsa della ragazzina. Di fronte a casa Misseri, bersagliata in questi giorni con sassi da mani anonime, un capannello permanente di persone, ognuno dice la sua guardando quel marciapiede dove ha fatto gli ultimi passi Sarah Scazzi. E dove, gli inquirenti sembra-

no sicuri, si giocano le sorti dell'indagine sul suo omicidio. In quei pochi metri che separano il cancello dell'abitazione dalla rimessa con la porta marrone e nei pochi minuti che è durata la scena, sono racchiusi i dettagli e le incongruenze che dovrebbero portare a nuovi provvedimenti da parte dell'autorità giudiziaria. Dai verbali degli interrogatori risulta che sono passati 14 minuti tra lo squillo fatto da Sarah alla cugina e il momento in cui il telefonino della ragazza va fuori uso, dopo aver squillato a vuoto: dalle 14.28 alle 14.42. Ma appena dopo la sua scomparsa, il 28 agosto, intervistata da Telerama, un'emitten-

te locale, Sabrina Misseri fornisce a caldo un racconto piuttosto diverso, considerando che anche un solo minuto potrebbe fare la differenza per accertare la verità. Intervistata su quegli ultimi istanti di quel pomeriggio, Sabrina racconta di aver mandato alle 14.10 un sms a Sarah, col quale invitava la cugina a prepararsi e a raggiungerla per andare al mare. Un altro sms «dieci minuti dopo», ossia alle 14.20, per conferma e poi lo squillo di Sarah. Ancora «dieci minuti dopo», non vedendo arrivare la cugina, Sabrina racconta di averla allora chiamata facendo squillare il suo telefono «sei o sette volte». Una versione